

Intervento dell'Avv. Rita Cavezzuti

Presidente dell'Unione Distrettuale dei Consigli degli Ordini Forensi della Toscana

Presidente dell'Ordine degli Avvocati di Arezzo

INAUGURAZIONE DELL'ANNO GIUDIZIARIO 2026

A nome dei Consigli degli Ordini degli Avvocati del Distretto della Corte d'Appello di Firenze, riuniti nell'Unione Distrettuale – U.D.O.F.T. –, rivolgo un rispettoso saluto alla Presidente della Corte d'Appello, al Procuratore Generale, a tutte le Autorità presenti, alle Colleghe e ai Colleghi, alle Magistrate e ai Magistrati, e al personale amministrativo.

Mi ha preceduto l'Avvocato Sergio Paparo, Presidente dell'Ordine distrettuale, il cui intervento condividiamo pienamente.

La voce degli Ordini del Distretto si affianca oggi alla Sua per ribadire, anche a costo di apparire in parte ripetitiva, alcuni temi centrali per l'Avvocatura e per la Giurisdizione.

L'inaugurazione dell'Anno Giudiziario non è un mero adempimento formale.

È un momento di riflessione sullo stato della giustizia e sulle responsabilità che ciascuno di noi è chiamato ad assumere.

Il primo tema resta quello dei **tempi della giustizia**.

Nel nostro Distretto gli interventi del PNRR e la Riforma Cartabia hanno prodotto effetti positivi soprattutto nel primo grado. Tuttavia, l'approssimarsi delle scadenze del PNRR, il rischio di dispersione delle professionalità dell'Ufficio del Processo e la crescente spinta alla cartolarizzazione del processo pongono interrogativi seri sulla qualità futura della risposta di giustizia e sulla tenuta effettiva del contraddittorio.

Permangono criticità nei procedimenti di secondo grado e, ancor più, negli Uffici del Giudice di Pace, dove la carenza di giudici e di personale amministrativo compromette l'effettività di una giustizia di prossimità, criticità che rischiano di aggravarsi ulteriormente in caso di entrata in vigore dell'ampliamento delle competenze attribuite a tali Uffici.

Per cittadini, famiglie e imprese, l'attesa non è una statistica: è incertezza, è sospensione delle decisioni di vita, è perdita di fiducia nelle istituzioni.

A ciò si accompagna la persistente **scopertura degli organici**.

L'impegno straordinario di Magistrati e personale amministrativo, che va riconosciuto e valorizzato, non può supplire indefinitamente a carenze strutturali che richiedono risposte stabili e programmate.

Straordinario è stato, ed è tuttora, anche l'impegno dell'Avvocatura, che ha profondamente trasformato organizzazione e modalità di lavoro per rispondere alle esigenze della digitalizzazione e alle criticità del sistema.

La **digitalizzazione**, pur necessaria, resta un processo incompleto, segnato da prassi disomogenee e da sistemi non sempre interoperabili. Particolarmente delicate sono le ricadute nel processo penale, dove sono in gioco diritti fondamentali e garanzie costituzionali che richiedono attenzione e interventi adeguati.

In questo contesto, **l'Avvocatura ribadisce con fermezza di non essere un soggetto esterno alla Giurisdizione**, ma una sua componente essenziale.

Il contraddittorio non è una formalità: è una garanzia costituzionale.

Una difesa indebolita non rende il processo più efficiente, ma più fragile.

Quando parliamo di garanzie, non possiamo dimenticare la fase dell'esecuzione penale.

Le condizioni degli istituti penitenziari continuano a sollevare interrogativi sul rispetto dei principi costituzionali. La tutela dei diritti non si esaurisce nella sentenza, ma prosegue nel modo in cui essa viene eseguita.

L'efficienza è un obiettivo necessario, ma non può essere l'unico criterio di valutazione.

La giustizia non è una pratica da smaltire: è tutela dei diritti, equilibrio tra le parti, affermazione della legalità.

In questo quadro si colloca anche il dibattito sulla **riforma costituzionale dell'Ordinamento giudiziario e sulla separazione delle carriere**.

Al di là di ogni valutazione di merito, che non compete a questa sede istituzionale, resta centrale un punto imprescindibile: la tenuta delle garanzie del Giusto Processo.

È su questo terreno che ogni riforma deve essere misurata, mantenendo e rafforzando la fiducia nella terzietà del giudice e vigilando affinché sia sempre assicurato il pieno rispetto dello Stato di diritto, preservandolo da ogni possibile condizionamento.

In questo impegno l'Avvocatura continuerà a svolgere il proprio ruolo con responsabilità, scienza e coscienza, a tutela delle persone che alla giurisdizione si affidano.

In conclusione, l'Avvocatura del Distretto di Firenze **rinnova il proprio impegno a contribuire, con responsabilità e spirito di servizio, a una giustizia credibile, equilibrata e rispettosa dei diritti di tutti.**

Con questa consapevolezza auguro a tutti un buon Anno Giudiziario.

Firenze, 31 gennaio 2026

Rita Cavezzuti